

AL CONSIGLIO COMUNALE

SU PROPOSTA DEL CONSIGLIO FORENSE

Perché tutte le forze politiche collaborino per un migliore avvenire di Cava

CHIESTA LA FORMAZIONE DI UNA NUOVA AMMINISTRAZIONE

APPROVATO UN MUTUO DI L. 300 MILIONI PER LE AREE INDUSTRIALI

L'ultima seduta del Consiglio Comunale di Cava, convocata dal sindaco Prof. Ahlro e presieduta da lui, è stata caratterizzata da un caloroso invito rivolto dal consigliere Avvocato Filippo D'Ursi il quale, con la mozione che riportiamo in seguito, ha chiesto le dimissioni del Sindaco e della Giunta Comunale perché sia data vita ad una nuova compagine amministrativa che possa dare nuova linfa al Comune e preparargli un avvenire migliore.

La seduta è presieduta dal Sindaco Prof. Ahlro e sono presenti, contrariamente al solito tutti i consiglieri, meno due.

Dopo le rituali raccomandazioni il Consiglio ha discusso, illustrata dal consigliere Senatore Prof. Romano, la richiesta di 14 consiglieri tendente all'applicazione della legge 18.4.1962, n. 167, relativa all'acquisizione al Comune delle aree edificabili.

Terminata la discussione del predetto argomento il Sindaco ha letto la seguente mozione presentata dal consigliere avv. Filippo D'Ursi ed ha dichiarato che pur potendo l'amministrazione non portarla in Consiglio, essa non si è voluta sottrarre ad un dibattito:

Cava, 10.12.1963
Ill.mo sig. Sindaco di Cava dei Tirreni

«Prego la S. V. voler inserire nell'Ordine del Giorno della prossima seduta del Consiglio Comunale ai sensi dell'art. 8 del regolamento la seguente mozione:

«IL CONSIGLIO COMUNALE, rilevato l'attuale imobilismo amministrativo dovuto, in gran parte, all'accanimento dei poteri nella mani del Sindaco con il conseguente esaurimento di ogni e qualsiasi iniziativa dei singoli assessori; constatata l'evidente assenza di ogni e qualsiasi attività ed efficace collaborazione tra le forze politiche che compongono l'attuale amministrazione;

INVITA

il Sindaco e la Giunta Comunale a rassegnare le proprie dimissioni allo scopo di permettere la formazione di un'amministrazione che ponga la programmazione e la conseguente realizzazione dei principali problemi locali anche in conformità del nuovo orientamento politico, economico e sociale esistente sul piano nazionale.

Con distinti saluti,

Filippo D'Ursi
Consigliere Comunale

Terminata la lettura della mozione ha preso la parola l'avv. D'Ursi per illustrarla. Egli ha detto:

«Signor Sindaco, signori Consiglieri,

«con senso di viva fiducia e di infinita tristezza che prendo la parola per illustrare la mia mozione perché so che essa, pur essendo condivisa dalla maggior parte della maggioranza del Consiglio, otterrà il voto contrario in nome di una male interpretata disciplina di Partito.

E poiché io, io so bene, sono considerato un indisciplinato nei riguardi del Partito della D. C. cui, nonostante tutto sentì intimamente di appartenere per sentimento radicato che non ammette interessi compromessi, poiché sono considerato uno che, con la opposizione avrebbe danneggiato il partito (risus tenetur), voglio rivolgermi principalmente agli amici del partito, ai D. C. di vecchia data e di provata fede ai quali voglio far giungere l'eco ancora dell'ansia sempre viva in me di veder una buona volta ricostruito il Partito dello Scudo Crociato nella nostra città per riprendere quel cammino davvero promettente, interrotto, purtroppo, tanti anni fa.

Verrei, amici della D. C., veder voi riuniti a quella folto schiera di fratelli che gettò le basi e lotto per il Partito negli anni della dura vigilia allorché quando spiccò Alcide De Gasperi l'Italia fu ricostruita con esultanza e si avviarono ad una migliore esistenza tutte le amministrazioni locali rette da amministrazioni democratiche come quella di Cava dei Tirreni che, raccogliendo l'eredità di una sana ed intelligente amministrazione diretta da quel campione del Foro che fu Pietro De Cicco vide in Gaetano Arigliano, sindaco democristiano, il realizzatore di opere durature di cui ancora oggi è sempre la città orgogliosa e nei suoi cantagiti.

«I orci in mezzo a noi ancora e sempre Sorrentino, Gravazzuolo, Pagano, Prisco, Parisi, Crescitelli, Clavasio, Casillo e tanti e tanti altri di cui ci è rimasto solo il ricordo della loro opera perché solo il peso di una legge, la famosa legge maggioritaria, furono estromesse dalla vita amministrativa locale, e conseguentemente furono tagliati fuori da ogni attività di partito si che con noi dovremmo assistere all'assalto della cosa pubblica cavaese da parte di un blocco di destra composto di uomini, rispettabili individuali,

mentre, privo di ogni ideologia, incapace di elaborare un programma e molto sensibile soltanto ad affermazioni individuali, personali che ha sempre precisato da ogni idealità politica.

Questa mentalità, introdotta ad un certo momento nello stesso partito della D. C., ne ha purtroppo determinata la decomposizione e la degradazione al ruolo di gruppo di potere, staccato dai bisogni e dalle attese delle stesse masse tradizionalmente cattoliche.

I risultati sono apparsi evidenti innanzitutto sul piano politico ove per la prima volta si è registrata la ritirata di un candidato comunista al Senato della Repubblica ove oggi Cava è rappresentata dal comunista prof. Riccardo Romano per la cui elezione, sul piano puramente personale e per la stima che mi ha sempre ispirata la sua serietà e coerenza politica, ho avuto modo, in più occasioni di manifestare il più vivo e sincero compiacimento laddove sul piano politico tale elezione è stata per me e per gli altri la prova più piena e limpida del disfacimento della D. C. a Cava E se sul piano politico la situazione ha dato, fra l'altro, il denunziato risultato, sul piano amministrativo e delle concrete realizzazioni, i risultati sono ancora più disastrosi.

La stessa mentalità troppo superficiale, l'assenza assoluta di ogni e qualsiasi controllo nell'andamento della vita e dei servizi comunali, penetrati tra le mura del palazzo di città ne ha molte volte corrotto lo spirito di antica, oculata vigilanza amministrativa e non sono mancati episodi scandalosi da parte di una, per fortuna, minoranza dei dipendenti comunali che non è il caso qui di richiamare e che hanno letteralmente invaso gli Uffici della Procura della Repubblica, del Giudice Istruttore e della Prefettura di Salerno.

E mentre a Cava ci si attenda a seguire tutte le brutture di episodi gravissimi dei predetti dipendenti comunali, buona data (lungo tempo gli occhi non si sa per quanto) imponenti ed inoperanti questi amministratori siamo rotti a guardare attoniti il progresso al quale si avviano tante città vicine e di cui Cava si vede insensibilmente esclusa. Nessun legame politico vi è, fra l'altro, tra gli attuali amministratori e i centri del potere politico statale che giustamente, intimamente, diffidano dalle affermazioni personali che

zioni del partito politico che detiene a Cava la maggioranza amministrativa.

L'esempio di Salerno dove tutte le correnti politiche esistenti nella D.C. collaborano per il benessere e il progresso della città è veramente illuminante. Io mi domando cosa ha fatto l'attuale amministrazione comunale in circa quattro anni di vita (per risolvere solo parzialmente il problema dell'acqua cui sono voluti dieci anni laddove è dimostrato che bastavano solo pochi mesi).

Quali le sue concrete realizzazioni all'infuori dei soliti progetti, quale l'attività reale e fattiva posta al servizio del Paese dalla Giunta Comunale quale ora?

Questa è la verità signori consiglieri anche se già sento che essa verrà da lui contestata per cui penso che il nuovo corso cui la D.C. ha dato il via sul piano nazionale (continua in 1° pagina)

Dal Presidente dell'Associazione Commercianti di Cava (avv. Renato Di Marino), ci perviene la seguente lettera:

Cava, 8 gennaio 64
Sig. Direttore de "Il Pungolo"

«Il far uso di un linguaggio offensivo e non certo giornalistico, è tanto connaturale al direttore ed al redattore di "Rinascita Cavese" che nessuna meraviglia ha suscitato in noi la lettura dell'articolo: "Il monopolio dei commercianti", apparso nel numero del 31 dicembre 1963.

Di fronte alle gratuite offese elargite alla benemerita categoria dei commercianti cavaesi, abbiamo sentito il dovere di tutelare la dignità degli iscritti all'Associazione nella quale abbiamo l'onore di rivestire la carica di Presidente, stabilendo al tempo stesso la verità, punto per punto, su fatti volutamente travisati da chi ha scritto l'articolo in questione.

1) Nessun commerciante cavaese si è abbandonato a "gazzarra" per il fatto che a Cava si è installato un "Grande Magazzino". L'Associazione dei Commercianti, che non è stata costretta ad

interventire da parte di chicchessia, ma è intervenuta, come era suo preciso dovere, presso il Sindaco con una lettera del suo Presidente del 26.11.1963 per far presente che vi era stata una violazione di legge nella concessione di quella licenza di commercio. La "gazzarra" è solo nelle idee confuse dell'articolo.

2) E' assolutamente falso e tendenzioso che a Cava vi sono alcuni commercianti, «cinque o sei in tutto», che non sono dotati di prezzi ma attraverso l'Associazione "sottobornano" gli altri commercianti (che pur non corrispondono) ad uniformarsi a quei prezzi. L'Associazione dei Commercianti vive ed opera secondo lo spirito della più ortodossa democrazia, ed è assurdo pensare che essa è divisa in chi comanda e in chi subisce.

3) L'apertura di negozi di taluni articoli senza freno alcuno, «fino a creare la inflazione», deve essere addebitata solamente alla Commissione Comunale per il rilascio delle Licenze di Commercio, la quale, chissà perché... concede ogni tipo di licenza, senza tener conto di distanze ed incremento o meno demografico.

che, all'amore operoso e devoto per la città, unisce il culto delle sacre memorie di quanti contribuirono con la vita e con le opere ad accrescere il retaggio di dignità e di prestigio della nostra Città.

Il Consiglio segretario dell'Ordine avv. Mario Parrilli ha diretto al Primo Cittadino la seguente istanza: «Nella sua ultima tornata questo Consiglio ha formulato ad unanimità il voto che una delle strade cittadine sia intitolata al nome dell'illustre e compianto Presidente di questo Ordine avv. Pietro De Cicco. Non ho bisogno di illustrare alla S.V. la figura dello insigno scampato che onora la città e la provincia con l'illibatezza della coscienza, la indiscussa fede democratica, con l'altezza dell'ingegno e con la fascino e loquenza onde per ben cinque volte venne alla unanimità acclamato Presidente del Consiglio Forense. Aggiungere altro significherebbe arrecare offesa alla S.V.

Plaudiamo vivamente all'iniziativa del Consiglio Forense di Salerno e non dubitiamo affatto che il Sindaco di Salerno avv. Gr. Croce Alfonso Menna e la Amministrazione e Consiglio Comunale accoglieranno la proposta e vi daranno sollecita, pratica attuazione.

Pietro De Cicco fu un campione del Foro nella Provincia di Salerno ed è, quindi giusto che la Città capoluogo ricordi l'illustre Uomo che diede vanto e decoro alla Provincia anche nel campo amministrativo partecipando, con quella dignità e competenza che lo distinguono, ai massimi consessi provinciali.

Cava, ne siamo certi, non sarà seconda al Capoluogo e certamente, nella prossima primavera, così come è stato già stabilito, esalterà con nobilitazioni la grande ed indimenticabile figura di Pietro De Cicco che amò la nostra terra con grande, filiale intenso amore.

Lettere al Direttore

UNA GIUSTA PROTESTA DELL'ASSOCIAZIONE COMMERCANTI

così sciocchi da affidare a certa stampa la loro pubblicità pagando chi sa quale somma ogni anno. Ma che forse un commerciante deve pagare questo denaro al solo scopo di non essere attaccato e ingenuamente additato in articoli velenosi, offensivi, incondolenti, di giornalisti in erba?

Quindi, non abbiamo gettato l'articolo in questione nel cestino dei rifiuti solo perché vi incombeva l'obbligo di chiarire ciò che doveva essere chiarito, anche se siamo consapevoli che ciò ci costerà una replica piena di male parole e povera di contenuto. Le male parole le aspettiamo ed anche in buona compagnia, visto che il direttore ed il redattore, in altro articolo sempre nello stesso numero, non hanno avuto ritengo di scrivere: «L'usi dire che dalla prossima lotta cominceremo a lanciare male parole contro tutte le autorità di Polizia». E non ci si venga a cianciare di «rinascita di Cava»!

Ci associamo tutto corde alla vibrata protesta del Presidente dell'Associazione Commercianti di Cava che giustamente ha rintuzzato le accuse rivolte alla maggior parte della categoria dei commercianti cavaesi da Rinascita Cavese.

Il Presidente Di Marino oltre ad affrontare la questione di fondo ha accennato al fatto — di pura marcia giornalistica — secondo cui alcuni commercianti cavaesi

si rifiuterebbero di spendere danaro per la loro pubblicità. E' un po' il cecero pro domo sua che i sign. Scarrabino hanno cantato sul loro giornale e che noi non possiamo condividere se neppure questo foglio è onorato da pubblicità alla quale, è evidente, i commercianti cavaesi non tengono affatto e per la mancanza della quale, nessuno, è tanto meno i proprietari dei giornali, possono protestare così come è stato fatto.

E non è stato certamente generoso e, diciamo pure, di buon gusto, l'averne fatto dall'articolo a due esercizi commerciali, uno elegante e uno meno elegante dei quali ha creduto di contare le persone che vi vanno a spendere facendo comunque i conti in tasca all'uno e all'altro. Per noi entrambi sono rispettabili e degni della massima considerazione e ad entrambi, facendo omaggio al sistema commerciale da loro proscritto, auguriamo il miglior successo anche se essi o uno di essi non richiedono la pubblicità sul nostro giornale.

La stile e l'etica giornalistica devono sempre, a costo di qualsiasi sacrificio, essere rispettati anche e principalmente quando sullo stesso giornale, in un articolo si manda allo sbaraglio un commerciante per esaltare un altro che in altra parte del giornale appare indicato in un'ampia inserzione pubblicitaria!

A buon intenditor!...

Al nuovo Questore della Provincia Di La Grotta il cordiale saluto di benvenuto in terra salernitana.

Al Dott. Mario De Simo, ex Questore di Salerno che a seguito di promozione ad Ispettore Generale è stato trasferito al Ministero, «Il Pungolo» invia il più cordiale saluto ed auguri per maggiori ascese.

Nella Questura

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e dei Procuratori di Salerno ha formulato al sindaco di Salerno A. Menna voti perché una strada cittadina sia intitolata al compianto avv. Pietro De Cicco.

Il Consiglio segretario dell'Ordine avv. Mario Parrilli ha diretto al Primo Cittadino la seguente istanza: «Nella sua ultima tornata questo Consiglio ha formulato ad unanimità il voto che una delle strade cittadine sia intitolata al nome dell'illustre e compianto Presidente di questo Ordine avv. Pietro De Cicco. Non ho bisogno di illustrare alla S.V. la figura dello insigno scampato che onora la città e la provincia con l'illibatezza della coscienza, la indiscussa fede democratica, con l'altezza dell'ingegno e con la fascino e loquenza onde per ben cinque volte venne alla unanimità acclamato Presidente del Consiglio Forense. Aggiungere altro significherebbe arrecare offesa alla S.V.

Plaudiamo vivamente all'iniziativa del Consiglio Forense di Salerno e non dubitiamo affatto che il Sindaco di Salerno avv. Gr. Croce Alfonso Menna e la Amministrazione e Consiglio Comunale accoglieranno la proposta e vi daranno sollecita, pratica attuazione.

Pietro De Cicco fu un campione del Foro nella Provincia di Salerno ed è, quindi giusto che la Città capoluogo ricordi l'illustre Uomo che diede vanto e decoro alla Provincia anche nel campo amministrativo partecipando, con quella dignità e competenza che lo distinguono, ai massimi consessi provinciali.

Cava, ne siamo certi, non sarà seconda al Capoluogo e certamente, nella prossima primavera, così come è stato già stabilito, esalterà con nobilitazioni la grande ed indimenticabile figura di Pietro De Cicco che amò la nostra terra con grande, filiale intenso amore.

Lettere al Direttore

UNA GIUSTA PROTESTA DELL'ASSOCIAZIONE COMMERCANTI

così sciocchi da affidare a certa stampa la loro pubblicità pagando chi sa quale somma ogni anno. Ma che forse un commerciante deve pagare questo denaro al solo scopo di non essere attaccato e ingenuamente additato in articoli velenosi, offensivi, incondolenti, di giornalisti in erba?

Quindi, non abbiamo gettato l'articolo in questione nel cestino dei rifiuti solo perché vi incombeva l'obbligo di chiarire ciò che doveva essere chiarito, anche se siamo consapevoli che ciò ci costerà una replica piena di male parole e povera di contenuto. Le male parole le aspettiamo ed anche in buona compagnia, visto che il direttore ed il redattore, in altro articolo sempre nello stesso numero, non hanno avuto ritengo di scrivere: «L'usi dire che dalla prossima lotta cominceremo a lanciare male parole contro tutte le autorità di Polizia». E non ci si venga a cianciare di «rinascita di Cava»!

Ci associamo tutto corde alla vibrata protesta del Presidente dell'Associazione Commercianti di Cava che giustamente ha rintuzzato le accuse rivolte alla maggior parte della categoria dei commercianti cavaesi da Rinascita Cavese.

Il Presidente Di Marino oltre ad affrontare la questione di fondo ha accennato al fatto — di pura marcia giornalistica — secondo cui alcuni commercianti cavaesi

si rifiuterebbero di spendere danaro per la loro pubblicità. E' un po' il cecero pro domo sua che i sign. Scarrabino hanno cantato sul loro giornale e che noi non possiamo condividere se neppure questo foglio è onorato da pubblicità alla quale, è evidente, i commercianti cavaesi non tengono affatto e per la mancanza della quale, nessuno, è tanto meno i proprietari dei giornali, possono protestare così come è stato fatto.

E non è stato certamente generoso e, diciamo pure, di buon gusto, l'averne fatto dall'articolo a due esercizi commerciali, uno elegante e uno meno elegante dei quali ha creduto di contare le persone che vi vanno a spendere facendo comunque i conti in tasca all'uno e all'altro. Per noi entrambi sono rispettabili e degni della massima considerazione e ad entrambi, facendo omaggio al sistema commerciale da loro proscritto, auguriamo il miglior successo anche se essi o uno di essi non richiedono la pubblicità sul nostro giornale.

La stile e l'etica giornalistica devono sempre, a costo di qualsiasi sacrificio, essere rispettati anche e principalmente quando sullo stesso giornale, in un articolo si manda allo sbaraglio un commerciante per esaltare un altro che in altra parte del giornale appare indicato in un'ampia inserzione pubblicitaria!

Al nuovo Questore della Provincia Di La Grotta il cordiale saluto di benvenuto in terra salernitana.

Nella Questura

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e dei Procuratori di Salerno ha formulato al sindaco di Salerno A. Menna voti perché una strada cittadina sia intitolata al compianto avv. Pietro De Cicco.

Il Consiglio segretario dell'Ordine avv. Mario Parrilli ha diretto al Primo Cittadino la seguente istanza: «Nella sua ultima tornata questo Consiglio ha formulato ad unanimità il voto che una delle strade cittadine sia intitolata al nome dell'illustre e compianto Presidente di questo Ordine avv. Pietro De Cicco. Non ho bisogno di illustrare alla S.V. la figura dello insigno scampato che onora la città e la provincia con l'illibatezza della coscienza, la indiscussa fede democratica, con l'altezza dell'ingegno e con la fascino e loquenza onde per ben cinque volte venne alla unanimità acclamato Presidente del Consiglio Forense. Aggiungere altro significherebbe arrecare offesa alla S.V.

QUANDO CAVA AVRA' IL SUO SANTO?

P. Giulio Castelli che fu Maestro di Papa Pio XII
attende di ascendere alla gloria degli Altari

«Siamo ben lieti di sapere che si avvia la causa di un così degno figlio di S. Filippo, da Noi conosciuto. Forse aveva poco più di 13 anni quando conobbi P. Castelli. Ricordo benissimo che Egli era prima a Torino e che venne qui a Roma alla Chiesa Nuova il 13 dicembre del 1889.

Allora facevo parte del Collegio Valficiliano fondato dal P. Luisi; assistevamo alla Messa cantata, ai Vespri e alle altre sacre funzioni.

In quell'epoca P. Castelli mi fu anche maestro di Catechismo. Fin da allora io si riteneva e lo ricordavo già un Santo. Lo risorci e lo tengo presente: figura al-



P. GIULIO CASTELLI

Fondatore dell'Oratorio di S. Filippo Neri in Cava dei Tirreni

ta, gracile, sempre raccolto, tutto umile e ad occhi bassi così... con queste parole il compianto Pontefice Pio XII, di veneranda memoria, nel 15 dicembre 1941 espresse il suo alto giudizio sul nostro P. Castelli allorché apprese dal Vescovo di Cava Mons. Marchesani e dal compianto Preposito dei Filippini P. Vincenzo Salsano che quello stesso giorno era stato rimesso alla Congregazione dei Riti il processo informativo diocesano per la Beatificazione del P. Giulio Castelli.

Abbiamo voluto ricordare questo Santo che tutti i cavaesi attendono di venerare ai piedi dell'Altare con le parole del grande Pontefice scomparso perché riteniamo che non possa esservi giudizio di quello autorevole di quello espresso con tanta spontaneità e responsabilità dal grande Capo della Chiesa che nella carissima materia usa quegli opportuni, severi accorgimenti si che raggiunge la gloria degli Altari solo chi, a seguito di giudizio in cui con senso di estremo scrupolo vengono esaminati gli angoli più riposti della vita eroica di chi all'Altare deve ascendere.

Un illustre Benedettino, S.E. Mons. Don Fausto Mezzoli, S.B. che oggi, con sapienza ed intelletto dirige le sorti della gloriosa Badia Benedettina Cavaese, vari anni o sono, in un mirabile lavoro - degno della sua penna e della sua dottrina - con il titolo «L'Orto di Maria» - ha tratteggiato la figura di P. Giulio Castelli in tutti i suoi aspetti più belli ed edificanti; ne ha percorso, palmo palmo, la vita operosa e zelante, ricca delle più eroiche virtù di Sacerdote e di religioso, puntualizzando, in una mirabile sintesi tutta la santa attività svolta tra Torino, Roma, Civitella Roveto, Carpineto, Cava dei Tirreni, specie qui a Cava ove negli ultimi trent'anni della sua vita diede tante prove luminose del suo fervore apostolico, svolta tra le storiche mura della Basilica dell'Orto e l'annesso Ospedale Civile.

Cava tutta che nel lontano 1926 allorché il più sacro e cordato chiuso gli occhi alla vita, gli tribuò onoranze che furono un'apoteosi attende che gli organi competenti della Santa Sede dicano la loro autorevole e responsabile parola di esalta-

zione per il grande religioso la cui vita, intesa di eroiche virtù, fu tutto un apostolato di fede e di bene.

Al Rev. P. Lorenzo D'Onofrio e a tutti i PP. Filippini della Comunità di Cava, fedeli custodi della millenaria tradizione della nostra Basilica dell'Orto, nella quale visse P. Giulio Castelli, l'esortazione di nulla tralasciare, sulle orme del com-

NELLE SCUOLE ELEMENTARI
DI SANT'ANNA

Preso l'edificio scolastico della frazione Sant'Anna di Cava dei Tirreni, ha avuto luogo una manifestazione in occasione della inaugurazione dell'anno scolastico 1963 - 64, che ha coinciso con l'attesa natalizia.

Viva è stata l'attesa e dei centinaia dei ragazzi e degli insegnanti.

Il dottor Meloni, Direttore del III Circolo, si è intrattenuto, prima brevemente, con i discenti, poi ha rivolto la parola del vero maestro agli scolari, illustrando loro il motivo della cerimonia.

Non ha mancato con l'occasione di ricordare le feste natalizie parlando della Natività e conversando ha richiamato ai fanciulli la figura dell'umile e divino insieme, che preferisce nascere in una modesta capanna, perché sia di insegnamento agli uomini.

VITA GOLIARDICA
Rievocata la figura di
LEONARDO ANGELONI

Finalmente la folissima C. U. di Nocera Inferiore I schiera degli universitari cavaesi, raccolti nel loro Club della Villa Comunale, da segni di vita.

Nei passati giorni natalizi si sono svolte, brillantemente organizzate, numerose manifestazioni culturali, sportive, assistenziali che sono certamente foriere di futuro e più intense attività.

Con pensiero delicato e commovente gli universitari hanno voluto ricordare un loro compianto collega: Leonardo Angeloni del Prof. Carlo che recentemente perse la giovane vita in un tragico incidente automobilistico.

La coppa di un torneo sportivo è stata appunto intitolata al nome di Leonardo Angeloni ai cui onori genitori è stato consegnato un prezioso Crocifisso in ceramica dopo che il Presidente del Club Avvocato Antonio Granato ha ricordato con nobili parole il giovane scomparso.

Si è proceduto, quindi, all'assegnazione delle altissime e precisamente alla

piano P. Salsano perché Cava abbia finalmente il suo Santo. Sarà, quello, un giorno di estrema letizia per Cava dei Tirreni, un giorno in cui nel nostro bel cielo splenderà una nuova stella che unita a quelle celestissime dei Beati Alati Cavaesi completerà un arco luminoso nel quale possa in serenità vivere la nostra gente.

Successivamente il Parroco della frazione di S. Anna, Don Salvatore Conventi, ha eseguito una breve funzione religiosa con la benedizione del Bambino, che poi è stato deposto da due fanciulli, seguiti dal conte pastorale «Tu scendi dalle stelle», nella grotta dell'artista preseppe allestito dagli alunni e dagli insegnanti.

Il Direttore Meloni si è soffermato ad osservare con quanto gusto la scena del presepe sia stata curata: non ha mancato di congratularsi ed elogiare l'iniziativa.

Infine, alcuni ragazzi di questa scuola hanno rivolto parole e recitato poesie di carattere natalizio tale da suscitare entusiasmo e una commovente e ha creato dei presupposti per un migliore proficuo lavoro, tra la popolazione scolastica della ridotta frazione Santa Anna.

La disciplina del codice è integrata dalla legge di pubblica sicurezza (art. 110, L. 1931 e 194 e 195 Reg. 1940), in forza della quale è stata compilata una tabella dei giochi considerati di azzardo, la quale comprende quasi tutti i giochi ora comunemente conosciuti e, peraltro, ha valore puramente esemplificativo.

La punizione del gioco d'azzardo ha radici nella nostra tradizione giuridica e risuona nelle legislazioni straniere.

I motivi della incriminazione nel codice vigente sono sintetizzati nella Relazione Ministeriale, ove si legge: «Il doloroso fenomeno sociale del gioco d'azzardo, in cui non si è mai cessato di deplorare, se la distinzione del lavoro e del risparmio, si abituano, o lo abbruttiscono, spesso fonte di delitti, è preveduto in ogni sua fase, si che nessuna ipotesi possa rimanere impunita».

Gli stessi locali del Club Cava alla presenza di numerosi Prof., Dott. Antonio Papa, Direttore del locale Ospedale Civile, ha tenuto una brillante conferenza, vivamente applaudita su «La Traumatologia Sportiva».

A nome degli universitari ha pronunciato brevi parole il consigliere del CUC Cava Dott. Luigi Della Monica e precisamente alla

Laurea

Con vivissimo compiacimento apprendiamo che il giovane amico Luigi Della Monica del signor Alfredo si è laureato in medicina e

Particolare menzione merita il preseppe allestito nella frazione Media di via della Repubblica di recente istituzione. Trattasi di una autentica opera d'arte che, val la pena di ammirare ed è dovuta alla competenza del valeroso Prof. Pietro Di Lorenzo, titolare di disegno nella scuola predetta.

Laurea

Anche se non abbiamo alcuna familiarità con il gioco riteniamo di viva attualità e interessante l'articolo che per gentile concessione del direttore riportiamo dal brillante periodico «Castello».

Fra le sconvoluzioni concernenti la polizia dei costumi è prevista, come noto, l'azione di coloro che esercitano giochi di azzardo o ad essi partecipano. Le pene a carico dei contravventori sono rigorose e comminate alla gravità delle diverse ipotesi formulate dalla legge. Alla condanna consegue la pena accessoria della sentenza, mediante inserzione per estratto in uno o più giornali; è sempre ordinata la confisca del danaro esposto al gioco e degli arredi ed oggetti ad esso destinati, e, naturalmente, la condanna viene annotata nel casellario giudiziale.

Una specifica disposizione (art. 721 c. p.) offre la definizione del gioco d'azzardo e delle case da gioco, ai fini penali. «Sono giochi di azzardo quelli nei quali ricorre il fine di lucro e la vincita o la perdita è interamente o quasi interamente aleatoria: sono case da gioco i luoghi di convegno destinati al gioco d'azzardo, anche se privati, e anche se lo scopo del gioco è sotto qualsiasi forma dissimulato».

La disciplina del codice è integrata dalla legge di pubblica sicurezza (art. 110, L. 1931 e 194 e 195 Reg. 1940), in forza della quale è stata compilata una tabella dei giochi considerati di azzardo, la quale comprende quasi tutti i giochi ora comunemente conosciuti e, peraltro, ha valore puramente esemplificativo.

La punizione del gioco d'azzardo ha radici nella nostra tradizione giuridica e risuona nelle legislazioni straniere.

I motivi della incriminazione nel codice vigente sono sintetizzati nella Relazione Ministeriale, ove si legge: «Il doloroso fenomeno sociale del gioco d'azzardo, in cui non si è mai cessato di deplorare, se la distinzione del lavoro e del risparmio, si abituano, o lo abbruttiscono, spesso fonte di delitti, è preveduto in ogni sua fase, si che nessuna ipotesi possa rimanere impunita».

Gli stessi locali del Club Cava alla presenza di numerosi Prof., Dott. Antonio Papa, Direttore del locale Ospedale Civile, ha tenuto una brillante conferenza, vivamente applaudita su «La Traumatologia Sportiva».

A nome degli universitari ha pronunciato brevi parole il consigliere del CUC Cava Dott. Luigi Della Monica e precisamente alla

Laurea

Con vivissimo compiacimento apprendiamo che il giovane amico Luigi Della Monica del signor Alfredo si è laureato in medicina e

Particolare menzione merita il preseppe allestito nella frazione Media di via della Repubblica di recente istituzione. Trattasi di una autentica opera d'arte che, val la pena di ammirare ed è dovuta alla competenza del valeroso Prof. Pietro Di Lorenzo, titolare di disegno nella scuola predetta.

Laurea

nardelli 20 novembre 1887, ove il gioco d'azzardo si dichiarava punito (art. 465) (salvo il disposto delle leggi sul lotto e sulle pubbliche lotteries) proposte - ed ottenute - la soppressione di tale sanzione, per evitare che, nominando il lotto, si potesse dare un carattere di perpetuità ad un istituto, che è condannato dalla morale e dalla opinione pubblica o che appaia sperequato o che abolito appena le condizioni finanziarie del Regno consentivano di tradurre in atto questa desiderata riforma.

Però, malgrado tutto, nel nostro ordinamento non solo è rimasto il gioco del lotto, sempre più redditizio per l'Erario e rovinoso per i privati, ma sono cresciute e moltiplicate le lotterie (l'ultima lotteria, quella di Capodanno ha fatto spendere agli italiani e incassare allo Stato circa due miliardi e mezzo di lire, N.D.) e malgrado le disposizioni del cod. che colpiscono i giochi d'azzardo, altri provvedimenti legislativi, vi hanno dischiuse le porte del «Casino» (da pronunciarsi con l'avvento sopra l'1) di S. Remo (R. D. L. 22 dicembre 1927, n. 2448), di Campione d'Italia (R. D. L. 2 marzo 1933, n. 201) e di Venezia (R. D. L. 16 luglio 1936, n. 272). Similmente crasi concessa l'autorizzazione al gioco d'azzardo all'Ente Turistico ed al-

berghiero per la Libia, costituito con R. D. L. 31 maggio 1935, n. 1410 e facoltà, di poi, a svolgere l'attività in tutta Italia in forza del R. D. L. 22 aprile 1933, n. 560.

Nel nuovo ordinamento italiano, la fioritura è continuata, ed hanno ricevuto il rituale battesimo legislativo i casinò di Saint Vincent e - ultimo nato - quello di Taormina. Il primo, autorizzato con decreto 4 aprile 1946 del Presidente del Consiglio della Val d'Aosta, implicitamente convalidato da successive leggi del nostro Stato; il secondo, entrato in funzione in quest'anno di grazia.

Lasciamo ad altri di esaminare se non sia contraddittorio e strano che lo Stato vieti ai cittadini, qualificandoli viziosi e pregiudizievole ai buoni costumi, una attività che, per altro verso, agevola, autorizzando lo esercizio caso per caso, dietro versamento annuo della cospicua somma di quattro milioni di lire, a titolo di tassa per concessione governativa. La soluzione del quesito dipende da premesse filosofiche e, prima di ogni altro, dallo stabilire la funzione del principio morale nella vita dello Stato ed il rapporto fra la morale individuale e quella pubblica.

Il nostro compito è ben più modesto, limitandoci a esaminare la situazione

creata dalle norme innanzi richiamate, al lume della Costituzione Repubblicana vigente.

All'uopo, ricordiamo l'art. 3, nella parte in cui statuisce: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali»; e considera, nella situazione in cui vengono ripetutamente a trovarsi i giocatori dello stesso gioco d'azzardo, secondo che commettono l'azione in una casa o in un circolo privato, ovvero in uno dei pubblici ritrovi autorizzati dallo Stato.

I primi, pur agendo in ambiente ristretto e con oneri circospezione, per cui non v'è possibilità di pubblico scandalo, vengono spinti, sorpresi dalla polizia, sottoposti a procedimento penale, condannati ed esposti alla pubblica disistima attraverso la pubblicazione della condanna a mezzo della stampa, ed il casellario prende nota della sentenza; ed a tutto ciò si aggiunge la confisca del danaro e l'onere delle spese.

I secondi, - quelli che vanno a giocare nel «casino» pubblico, autorizzati dallo Stato, ove possono essere trattati con ogni mezzo di reclamo, non esclusa la vendi-

ta dei libri di testo per lo studio dei sistemi, che ai nostri promettano sicura la vincita anche nei giochi, nei quali la sorte è sovrana - sono accolti con tutte le cortesi del protocollo mondano; vi possono giocare (e perdere), somme vistosissime, sotto lo sguardo compiacente e discreto del personale addetto, mentre la polizia limitata al compito di impedire che fosse turbata la pace dei giocatori e della banca autorizzata fornisco commessi reati diversi dal gioco d'azzardo, discriminato razione loci. A gioco ultimato, vincitore o vinto, il giocatore d'azzardo, esultante ed a fronte alta, torna alle sue occupazioni, e può persino borbottare di commiserazione nell'apprendere che l'amico, sorpreso a giocare nel circolo privato, a poker od a ramino una somma irrisoria, sia stato oggetto delle sanzioni penali.

Dal confronto risulta innegabile che dalla diversità di trattamento del gioco d'azzardo, considerato come reato in luogo qualsiasi di convegno, e considerato non reato in pubblico «casino», autorizzato, deriva la violazione del principio costituzionale della pari dignità sociale dei cittadini. Essendo identica l'azione in tutti i suoi elementi, tranne che per il luogo, non sembra giusto che la condanna penale debba infierire la dignità sociale del giocatore d'azzardo in luogo non autorizzato, e l'impunità debba, invece, salvaguardare la dignità sociale del giocatore d'azzardo nel «casino» autorizzato.

E' altresì principio costituzionale l'uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge; e in questo caso, la «guaglianza non si rispetta». Non si può, invece, affermare questo principio in materia di gioco d'azzardo fino a quando un giocatore sperimentato i rigori della legge penale, addosso un altro, compiendo identica azione, ne viene dispensato, gioendosi di una situazione legislativa, incompatibile con la persistenza del divieto (cfr. Trib. Firenze 9 dicembre 1961 in Riv. Pen. 1962 pag. 708).

Le considerazioni che precedono portano a concludere che l'art. 3 della Costituzione è violato dalla consistenza delle norme proibitive del gioco d'azzardo con le altre disposizioni che, per quanto limitate, lo riconoscono e lo agevolano. Sarebbe fuori della realtà pensare all'abolizione del «casino» da gioco d'azzardo, i cui proventi vanno in gran parte a sollevare situazioni deficitarie di enti pubblici ed assicura-

no anche allo Stato una considerevole entrata; non sembra, d'altra parte, ardito operare nella revisione delle norme proibitive, per adeguarle alle esigenze del menzionato precepto costituzionale. Se pure non si dovesse giungere all'abolizione del divieto od a restringere i limiti, dovrebbe quantomeno, eliminarsi l'alternativa della pena restrittiva della libertà personale, e sopprimersi altresì la pena inesorabile della pubblicazione della sentenza col mezzo della stampa, in quanto entrambe incidono direttamente sulla dignità sociale del condannato, ladove, come si è visto, la ragione fiscale si va sostituendo, ai giorni nostri, all'esigenza di tutela dei costumi come fonte della inammissibilità.

La questione meriterebbe un mio parere - di essere esaminata dall'alta sapienza della Corte Costituzionale.

Giuseppe Peluso Casese

Si è spento Filippo Giordano
CAMERIERE DI OTTO ABATI

Alla veneranda età di 89 anni si è serenamente spento Don Filippo Giordano, caratteristica figura di lavoratore instancabile tanto nelle moltitudini di studenti, professionisti, personalità che dal 1891 a qualche anno fa hanno avuto modo di frequentare al storica Badia Benedettina di Cava.

Fu proprio nel 1891 che Filippo Giordano entrò tra il personale della Badia e per circa un settantennio egli non ha lasciato il suo posto, sempre pronto, sempre obsequioso nelle sue mansioni, alle volte di fiducia che i Benedettini gli commisero.

Egli - e di ciò ne menava vanto - vide passare sotto il suo servizio all'Abate ben otto Presuli: l'Abate Moccaldi, l'Abate Bonazzi, l'Abate De Stefano, l'Abate Rea, l'Abate De Curs, l'Abate Mezza i quali tutti ebbero particolarmente caro il buon Filippo, sempre al suo posto di lavoro, nel silenzio del Monastero come nelle solenni fun-

zioni, con quella dignità e serietà che fu tutta la sua caratteristica personale.

Per circa 70 anni durò il lavoro alla Badia e al termine della sua giornata di intensa ed onesta attività fu insignito della Stella al Merito del Lavoro da parte del Presidente della Repubblica e la Medaglia d'Oro da

parte della Camera di Commercio di Salerno.

Alla memoria di questa caratteristica figura di questo uomo vada il commosso saluto da parte di tutti coloro che ebbero modo di conoscerlo e apprezzarlo: ai figliuoli, al fratello Parroco Don Michele Giordano, ai parenti tutti le più vive condoglianze.



FILIPPO GIORDANO

LA BEFANA
nei Monopoli di Stato

Proseguendo una lunga e nobile tradizione, i dirigenti dei Monopoli di Stato della nostra città, hanno anche quest'anno, organizzato una ricca befana per i figli dei dipendenti.

Il Direttore Generale dei Monopoli Dott. Pietro Cova è stato ancora una volta unito con i lavoratori cavaesi ed ha fatto sì che anche quest'anno i bimbi dei Dipendenti della Manifattura dei Tabacchi della nostra città giungesse il segno tangibile dell'affetto dei Dir-

genti dell'importante amministrazione. La befana è stata allestita nei locali della Manifattura a cura del Commissario Straordinario Rag. Vincenzo Durante coordinato da numerosi impiegati ed operai. La distribuzione è stata effettuata dal Direttore della Manifattura dei Tabacchi Dr. Ing. Martino Grimaldi ai tutti i dipendenti i quali hanno ammirato il vistoso albero di Natale allestito per l'occasione.

Un artistico Presepe alla II Media

Un artistico
Presepe
alla II Media

Particolare menzione merita il preseppe allestito nella frazione Media di via della Repubblica di recente istituzione. Trattasi di una autentica opera d'arte che, val la pena di ammirare ed è dovuta alla competenza del valeroso Prof. Pietro Di Lorenzo, titolare di disegno nella scuola predetta.

Laurea

chirurgia presso l'Università di Napoli.

Al neo dottore rallegramenti ed auguri vivissimi.

Promozione

Con vivissimo compiacimento abbiamo appreso che in questi giorni il carissimo amico Cav. Carlo Lambiasi, Perito Agrario presso l'Ispettorato Agrario di Salerno è stato promosso al grado superiore di esperto principale (grado VII).

A Carlo Lambiasi, funzionario preparato e diligente che gode della generale estimazione e che Cava annovera fra i suoi consiglieri comunali fra i più battaglieri, inviamo le più vive felicitazioni ed auguri per maggiori ascese.

Onomastici

I più cordiali auguri agli amici che festeggiano il loro onomastico nella prima quindicina di gennaio:

signora Emma Siniscalco-De Filippis, signora Emma Volino-Amabile, signora Emma Greco-De Michera, Dott. Tito Di Domenico, Dott. Luciano Piezotti, Dott. Massimo Di Mauro, Dottor Aldo De Pisapia, signor Aldo Paolillo.

Lutto Moccia

Si è improvvisamente spento il N.E. Giuseppe Antonio Moccia già solerte e preparato funzionario dei Monopoli di Stato, invalido di Guerra, simpatizzante noto nella nostra città ove trascorse tutta quanta la sua

attività di lavoro presso la Manifattura dei Tabacchi conquistandosi la fiducia e la stima dei Superiori e delle masse di lavoratori.

Alla ved. sig.ra Pastore Carolina, agli ottimi figliuoli Dr. Rocco, Dr. Aldo, Bruno, Maria Luisa e Bianca, da lui educati alla severa scuola del dovere, ai parenti tutti giunga l'espressione del nostro vivo cordoglio.

Lutto Mobilio

In Salerno si è serenamente spenta la N.D. Giuseppina Mobilio nata Lanzalone, madre diletta del carissimo amico e collega avv. Walter al quale e al di lui generatore avvocato Settimo, giungano le espressioni più vive del nostro cordoglio.

Giuseppe Peluso Casese

* GALLERIA *

L'Influsso dell'Arte Pompeiana nella Pittura Moderna

A chi, vagando per le strade della dissepolta Pompei, vien voglia di conoscere qualcosa che non rimanga circoscritto solo alla città dei Romani quasi si manifesta negli usi e nei costumi dalle case e dalle ville che essi possedettero in luoghi così ameni, a pochi passi da Oplonti e da Stabia, pur situate in posizioni ridenti sul mare: a chi voglia penetrare, dopo essersi reso conto del discriminante di quei movimenti assommano una loro spiccata fisionomia, renderanno l'assorbimento di canoni molto importanti per lo spostamento che subirà la tecnica dell'affresco nella pittura ad olio.

di Mario Maiorino

lo, e non solo, chi non si parlava solo di tecnica, ma anche di svolgimento, di ricchezza, di espressioni in una chiara creatura che nel nuovo atene dell'antico e nella idealizzazione pittorica aveva un repertorio cui hanno fatto capo - lo si dica con franchezza - anche i più grandi della pittura moderna, da Picasso a Braque, da Mondrian a Pirandello. Procediamo, però, con ordine e, dopo d'aver osservato la grandiosità dei dipinti di Villa dei Misteri, o il campo è racchiuso da partizioni rappresentative e da flessioni pittoriche che nella loro semplicità hanno dello statuario, spostiamoci alla casa di Marcus Lucretius Fronto, dannoci alle composizioni di Tenebre e Marte con i loro amori, per notare, non senza un rilievo molto degno, la sintesi compositiva delle singole figure, presupposto di quella figura tonale che poi ritroveremo nelle varie nature di frutta e di animali, che danno i problemi e l'arrivo a visioni lunghe delle composizioni, certamente molto diversamente da come le ammirano tutti i seicentisti, e tanto per citare qualcuno, il nostro Ruggioli.

Tutto ciò ci induce a ricordare un po' nel ricordo del loro divenire, tutta la pittura che si sono andate incontro tutte opere nel corso dei secoli. Ma il tutto, quasi sempre si risolve in una illustrazione con schematiche didascalie o brevi biografie dei sommi, senza mai peraltro penetrare nel fondo delle questioni. E per il caso di cui, se pur sommariamente, vogliamo interessarci, la lacuna è ancora più evidente, o si pensi che pure la stessa casa editrice skira, che ha curato una raccolta molto importante della pittura in Italia e nel mondo con saggi tenuti dai più grandi critici, non ha avvisato tale mancanza, pur avendo affidato la parte che riguarda il soggetto sulla pittura antica ad un emerito pompeista quale Amedeo Maiuri. Senza dubbio non poteva essere quello del Maiuri una mansione diversa da quella che egli egregiamente ha tenuto, dato il circoscritto argomento cui egli s'è attenuto per sua competenza. Ma il l'entusi, che trattando della pittura nell'Italia medievale, ha pur dato gli elementi della moderna sull'arte medievale, non ha fatto cenno al precedente. E poiché come lui lo avrebbero potuto fare.

Muoviamo allora i passi proprio dal Maiuri. Senza alcun indugio diremo per prima cosa che la trazione prima ci vien fornita dalla villa dei Misteri, che una dozzina megalografica ci offre lo spunto per saggiare tutto il grande fregio dei misteri domistici alla luce di tutta quella parte di pittura francese, che col David diede lo spunto ad una ritrattistica curata compositivamente ed a quel soggetto mitologici che furono motivi imperanti in un de-

terminato periodo, contro i quali, poi, si scagliarono, per eliminarne la vuota standardizzazione, tutti gli impressionisti. Il fatto importante, però, in tutto ciò per noi sta nel l'accoglimento di una trasposizione di concezione, che in seguito, quando i vari movimenti assommano una loro spiccata fisionomia, renderanno l'assorbimento di canoni molto importanti per lo spostamento che subirà la tecnica dell'affresco nella pittura ad olio.

Ma lo stupore che istintivamente l'iniziativa avverte è dato da un fatto spontaneo e vivo, che naturalmente si è indotti a collimare visioni globali a disamina di particolari. Quella levità, leggerezza e rispondenza scene, paesaggi e composizioni in una visione cromatica che manca di ogni violenza è, infatti, proprio di questi autori che, distaccandosi talvolta dalla prima maniera della Casa dei Felici, si richiamano anche all'influsso del secondo stile della casa-villa di Giulia Felice.

Non abbiamo citato tanti pittori, tra i più quotati dell'arte moderna, perché non ci eravamo promesso altro che di trattare a grandi linee l'argomento. Certamente avremmo potuto nominare un Quaglian, un Menzies, un Cassinari, un Purificato ed altri ancora. Ma poi sarebbe occorso fare ancora un'altra disamina, dire cioè del loro arrivo e dei mezzi di cui essi si sono serviti. Il che sarebbe stato discusso lungo da non poter finire. E, a parte tutto, poi, una grande riforma sarebbe spettata pure a Pissarro, non fosse altro, per le tante monografie comprese di lui, per dire come un'egheli, genio pittorico così come è considerato, abbia guardato a lungo la ritrattistica pompeiana nell'adeguamento di quelle carogne espressive, di cui tipicamente si dà un saggio nel ritratto di un panettiere e di una modista, portato da Pompei al Museo Nazionale di Napoli.

Concludendo allora questo primo saggio, d'orientamento generale, ci proponiamo trattare dettagliatamente in occasioni diverse, prendendo a spunto vari autori nella loro singolarità.

in fine, primo fra tutti, di PIETRO DE CICCO, avvocato principe, cassazionista emerito, amministratore valeroso, che seppa sempre penetrare i tesori della sua cultura e della sua bontà in ogni occasione.

Oggi, a distanza di decenni, il nome di questi nostri committenti è additato con ammirazione, con orgoglio, per il vanto di Cava: il loro ricordo desta solo il più profondo rimpianto.

Claudia Guillet, figlia di un ufficiale francese, il tenente, di una gentildonna cavese, ricca di un vasto patrimonio familiare, dotata di una bella cultura, diligente in ogni continente, poliglotta, creatura fine e raffinata, intimamente geniale, dal volto etereo, dalla vita di vespa, in questo volgar romantico d'anni a cavaliere fra due secoli, spiccò ammiratissima, grazie al suo porgere spigliatissimo, di quella spigolosa propria d'allora, spiccò per il garbo che conquistava, per il suo garbo, per la sua signorilità fustolante.

Per bizzarro, irraggiungo, contrasto della mia fantasia, quegli stessi che, di lì a

qualche cosa non ingrana bene nei servizi postali di una casa che pure per il passato non hanno dato luogo a rilievi di sorta. Si ha l'impressione che il personale inadeguato alle aumentate esigenze del servizio e soffermandosi particolarmente al servizio distribuzione corrispondenza che, a fine San Francesco, perché in tale località già esisteva ed esiste un'altra casa.

Non è a dire che la strada ed inopportuna decisione sia giustificata dalla creazione del nuovo Ufficio Postale in Piazza Duomo ove prima veniva distribuita nelle prime ore del mattino, ora viene distribuita nelle prime ore del pomeriggio e comunque mai prima delle ore 13.

Non sappiamo a chi addebitare tale antenico servizio che a volte arreca notevoli danni ai cittadini. Si è stato, ad esempio, segnalato che il più delle volte gli avvisi di scadenza degli effetti cambiali spediti dalle Banche non vengono addirittura recapitati. A noi la cosa sembra enorme e stoniamo a credere: ma se di fatto che a scadenza di fine dicembre tutti coloro che si sono visti esposti dai pubblici ufficiali obbligati alla richiesta di pagamento e al conseguente protesto, hanno unanimemente risposto di non aver ricevuto l'avviso. E si tenga presente che trattasi di centinaia di casi.

Una novità del tutto insolita, poi, si è registrata nei servizi postali durante le recenti festività. Mai prima di ora si era verificato che i cittadini non ricevessero la posta per due giorni consecutivi: quest'anno il 25 e il 26 dicembre, il 5 e il 6 gennaio la posta non è stata distribuita.

Da un cittadino, poi, ci è stato segnalato che fino a qualche anno fa gli abitanti della zona attigua alla Piazzetta Purgatario si servivano della cassetta d'impostazione collocata accanto al portone della Scuola Media.

E per gli abitanti ne tranne un contagio l'U. C. A. la P. V. e, i numerosi professionisti.

qualche anno, il dovere politico avrebbe chiamato a rivestire il gioiello verde, chiudendo alle loro spalle quel meraviglioso arco di tempo e di vita.

Un altro aspetto? Quale pietosa delusione, mi è riapparso davanti agli occhi lo spoglio e povero carro con cui pietà citta, e non dei suoi amici ed ammiratori di un giorno, l'avvicino all'estremo dimora.

Vi si avviò come si avviò qualche anno, il dovere politico avrebbe chiamato a rivestire il gioiello verde, chiudendo alle loro spalle quel meraviglioso arco di tempo e di vita.

Un altro aspetto? Quale pietosa delusione, mi è riapparso davanti agli occhi lo spoglio e povero carro con cui pietà citta, e non dei suoi amici ed ammiratori di un giorno, l'avvicino all'estremo dimora.

SERVIZI POSTALI

La Nota Medica L'Elettroshock

Intorno agli anni 1927 (Manfredo Sakel a Vienna) e 1930-32 (Ladislav von Meduna a Budapest) ebbe inizio la terapia con shock della schizofrenia, in base al criterio clinico di un autismo tra epilessia e schizofrenia.

Si partì dalla premessa che la reazione convulsiva epilettica è uno schema normale di tutti i cervelli; ogni cervello reagisce ad uno stimolo epilettogeno, con la sola differenza che in un soggetto la crisi epilettica si presenta dopo una stimolazione minima, mentre in un altro si presenta dopo una stimolazione intensa.

Il Sakel provocò l'accesso convulsivo epilettico, iniziando, nel soggetto, l'insulino a dosi tali da provocare il coma ipoglicemico, facendo abbassare il tasso di zucchero nel sangue. Il coma è in terrore con soluzioni di glucosio ipertonico per via endovenosa, facendo così ritornare al normale il tasso di zucchero.

Il Meduna, invece, iniziò per via endovenosa il cardiazolo a dosi opportune fino ad ottenere, nel soggetto, una crisi epilettica seguita da sonno comatoso.

In seguito notevoli contributi portarono in Italia, alla conoscenza ed alla interpretazione del modo d'azione dei due predetti metodi, Ugo Cerletti e la sua scuola. Una manifestazione epilettica, provocata dallo shock, da Cerletti non fu concepita come un fatto patologico, bensì come una reazione fisiologica eccezionale costituita da un insieme di reazioni nervose, endocrine, umorali. In altre parole: il sistema nervoso centrale e l'intero organismo che sviluppano i latenti meccanismi difensivi vitali sotto l'azione dello shock epilettico.

Quindi, poiché l'azione terapeutica venne individuata nella estrema difesa organica attivata dall'attacco epilettico, mentre insulino e cardiazolo altro non sono che i mezzi per scatenare, Cerletti e il suo collaboratore Bini si dedicarono allo studio di osservazioni sperimentali.

Un'altra ipotesi, che si è sviluppata, è che lo shock epilettico agisca come un agente di "resetting" del sistema nervoso centrale, riportandolo allo stato di equilibrio.

Un'altra ipotesi, che si è sviluppata, è che lo shock epilettico agisca come un agente di "resetting" del sistema nervoso centrale, riportandolo allo stato di equilibrio.

Un'altra ipotesi, che si è sviluppata, è che lo shock epilettico agisca come un agente di "resetting" del sistema nervoso centrale, riportandolo allo stato di equilibrio.

Un'altra ipotesi, che si è sviluppata, è che lo shock epilettico agisca come un agente di "resetting" del sistema nervoso centrale, riportandolo allo stato di equilibrio.

Un'altra ipotesi, che si è sviluppata, è che lo shock epilettico agisca come un agente di "resetting" del sistema nervoso centrale, riportandolo allo stato di equilibrio.

Un'altra ipotesi, che si è sviluppata, è che lo shock epilettico agisca come un agente di "resetting" del sistema nervoso centrale, riportandolo allo stato di equilibrio.

Un'altra ipotesi, che si è sviluppata, è che lo shock epilettico agisca come un agente di "resetting" del sistema nervoso centrale, riportandolo allo stato di equilibrio.

Un'altra ipotesi, che si è sviluppata, è che lo shock epilettico agisca come un agente di "resetting" del sistema nervoso centrale, riportandolo allo stato di equilibrio.

Si partì dalla premessa che la reazione convulsiva epilettica è uno schema normale di tutti i cervelli; ogni cervello reagisce ad uno stimolo epilettogeno, con la sola differenza che in un soggetto la crisi epilettica si presenta dopo una stimolazione minima, mentre in un altro si presenta dopo una stimolazione intensa.

Il Sakel provocò l'accesso convulsivo epilettico, iniziando, nel soggetto, l'insulino a dosi tali da provocare il coma ipoglicemico, facendo abbassare il tasso di zucchero nel sangue. Il coma è in terrore con soluzioni di glucosio ipertonico per via endovenosa, facendo così ritornare al normale il tasso di zucchero.

Il Meduna, invece, iniziò per via endovenosa il cardiazolo a dosi opportune fino ad ottenere, nel soggetto, una crisi epilettica seguita da sonno comatoso.

In seguito notevoli contributi portarono in Italia, alla conoscenza ed alla interpretazione del modo d'azione dei due predetti metodi, Ugo Cerletti e la sua scuola. Una manifestazione epilettica, provocata dallo shock, da Cerletti non fu concepita come un fatto patologico, bensì come una reazione fisiologica eccezionale costituita da un insieme di reazioni nervose, endocrine, umorali. In altre parole: il sistema nervoso centrale e l'intero organismo che sviluppano i latenti meccanismi difensivi vitali sotto l'azione dello shock epilettico.

Quindi, poiché l'azione terapeutica venne individuata nella estrema difesa organica attivata dall'attacco epilettico, mentre insulino e cardiazolo altro non sono che i mezzi per scatenare, Cerletti e il suo collaboratore Bini si dedicarono allo studio di osservazioni sperimentali.

Un'altra ipotesi, che si è sviluppata, è che lo shock epilettico agisca come un agente di "resetting" del sistema nervoso centrale, riportandolo allo stato di equilibrio.

Un'altra ipotesi, che si è sviluppata, è che lo shock epilettico agisca come un agente di "resetting" del sistema nervoso centrale, riportandolo allo stato di equilibrio.

Un'altra ipotesi, che si è sviluppata, è che lo shock epilettico agisca come un agente di "resetting" del sistema nervoso centrale, riportandolo allo stato di equilibrio.

Un'altra ipotesi, che si è sviluppata, è che lo shock epilettico agisca come un agente di "resetting" del sistema nervoso centrale, riportandolo allo stato di equilibrio.

Un'altra ipotesi, che si è sviluppata, è che lo shock epilettico agisca come un agente di "resetting" del sistema nervoso centrale, riportandolo allo stato di equilibrio.

Un'altra ipotesi, che si è sviluppata, è che lo shock epilettico agisca come un agente di "resetting" del sistema nervoso centrale, riportandolo allo stato di equilibrio.

Un'altra ipotesi, che si è sviluppata, è che lo shock epilettico agisca come un agente di "resetting" del sistema nervoso centrale, riportandolo allo stato di equilibrio.

Un'altra ipotesi, che si è sviluppata, è che lo shock epilettico agisca come un agente di "resetting" del sistema nervoso centrale, riportandolo allo stato di equilibrio.

Si partì dalla premessa che la reazione convulsiva epilettica è uno schema normale di tutti i cervelli; ogni cervello reagisce ad uno stimolo epilettogeno, con la sola differenza che in un soggetto la crisi epilettica si presenta dopo una stimolazione minima, mentre in un altro si presenta dopo una stimolazione intensa.

Il Sakel provocò l'accesso convulsivo epilettico, iniziando, nel soggetto, l'insulino a dosi tali da provocare il coma ipoglicemico, facendo abbassare il tasso di zucchero nel sangue. Il coma è in terrore con soluzioni di glucosio ipertonico per via endovenosa, facendo così ritornare al normale il tasso di zucchero.

Il Meduna, invece, iniziò per via endovenosa il cardiazolo a dosi opportune fino ad ottenere, nel soggetto, una crisi epilettica seguita da sonno comatoso.

In seguito notevoli contributi portarono in Italia, alla conoscenza ed alla interpretazione del modo d'azione dei due predetti metodi, Ugo Cerletti e la sua scuola. Una manifestazione epilettica, provocata dallo shock, da Cerletti non fu concepita come un fatto patologico, bensì come una reazione fisiologica eccezionale costituita da un insieme di reazioni nervose, endocrine, umorali. In altre parole: il sistema nervoso centrale e l'intero organismo che sviluppano i latenti meccanismi difensivi vitali sotto l'azione dello shock epilettico.

Quindi, poiché l'azione terapeutica venne individuata nella estrema difesa organica attivata dall'attacco epilettico, mentre insulino e cardiazolo altro non sono che i mezzi per scatenare, Cerletti e il suo collaboratore Bini si dedicarono allo studio di osservazioni sperimentali.

Un'altra ipotesi, che si è sviluppata, è che lo shock epilettico agisca come un agente di "resetting" del sistema nervoso centrale, riportandolo allo stato di equilibrio.

Un'altra ipotesi, che si è sviluppata, è che lo shock epilettico agisca come un agente di "resetting" del sistema nervoso centrale, riportandolo allo stato di equilibrio.

Un'altra ipotesi, che si è sviluppata, è che lo shock epilettico agisca come un agente di "resetting" del sistema nervoso centrale, riportandolo allo stato di equilibrio.

Un'altra ipotesi, che si è sviluppata, è che lo shock epilettico agisca come un agente di "resetting" del sistema nervoso centrale, riportandolo allo stato di equilibrio.

Un'altra ipotesi, che si è sviluppata, è che lo shock epilettico agisca come un agente di "resetting" del sistema nervoso centrale, riportandolo allo stato di equilibrio.

Un'altra ipotesi, che si è sviluppata, è che lo shock epilettico agisca come un agente di "resetting" del sistema nervoso centrale, riportandolo allo stato di equilibrio.

Un'altra ipotesi, che si è sviluppata, è che lo shock epilettico agisca come un agente di "resetting" del sistema nervoso centrale, riportandolo allo stato di equilibrio.

Un'altra ipotesi, che si è sviluppata, è che lo shock epilettico agisca come un agente di "resetting" del sistema nervoso centrale, riportandolo allo stato di equilibrio.

Si partì dalla premessa che la reazione convulsiva epilettica è uno schema normale di tutti i cervelli; ogni cervello reagisce ad uno stimolo epilettogeno, con la sola differenza che in un soggetto la crisi epilettica si presenta dopo una stimolazione minima, mentre in un altro si presenta dopo una stimolazione intensa.

Il Sakel provocò l'accesso convulsivo epilettico, iniziando, nel soggetto, l'insulino a dosi tali da provocare il coma ipoglicemico, facendo abbassare il tasso di zucchero nel sangue. Il coma è in terrore con soluzioni di glucosio ipertonico per via endovenosa, facendo così ritornare al normale il tasso di zucchero.

Il Meduna, invece, iniziò per via endovenosa il cardiazolo a dosi opportune fino ad ottenere, nel soggetto, una crisi epilettica seguita da sonno comatoso.

In seguito notevoli contributi portarono in Italia, alla conoscenza ed alla interpretazione del modo d'azione dei due predetti metodi, Ugo Cerletti e la sua scuola. Una manifestazione epilettica, provocata dallo shock, da Cerletti non fu concepita come un fatto patologico, bensì come una reazione fisiologica eccezionale costituita da un insieme di reazioni nervose, endocrine, umorali. In altre parole: il sistema nervoso centrale e l'intero organismo che sviluppano i latenti meccanismi difensivi vitali sotto l'azione dello shock epilettico.

Quindi, poiché l'azione terapeutica venne individuata nella estrema difesa organica attivata dall'attacco epilettico, mentre insulino e cardiazolo altro non sono che i mezzi per scatenare, Cerletti e il suo collaboratore Bini si dedicarono allo studio di osservazioni sperimentali.

Un'altra ipotesi, che si è sviluppata, è che lo shock epilettico agisca come un agente di "resetting" del sistema nervoso centrale, riportandolo allo stato di equilibrio.

Un'altra ipotesi, che si è sviluppata, è che lo shock epilettico agisca come un agente di "resetting" del sistema nervoso centrale, riportandolo allo stato di equilibrio.

Un'altra ipotesi, che si è sviluppata, è che lo shock epilettico agisca come un agente di "resetting" del sistema nervoso centrale, riportandolo allo stato di equilibrio.

Un'altra ipotesi, che si è sviluppata, è che lo shock epilettico agisca come un agente di "resetting" del sistema nervoso centrale, riportandolo allo stato di equilibrio.

Un'altra ipotesi, che si è sviluppata, è che lo shock epilettico agisca come un agente di "resetting" del sistema nervoso centrale, riportandolo allo stato di equilibrio.

Un'altra ipotesi, che si è sviluppata, è che lo shock epilettico agisca come un agente di "resetting" del sistema nervoso centrale, riportandolo allo stato di equilibrio.

Un'altra ipotesi, che si è sviluppata, è che lo shock epilettico agisca come un agente di "resetting" del sistema nervoso centrale, riportandolo allo stato di equilibrio.

Un'altra ipotesi, che si è sviluppata, è che lo shock epilettico agisca come un agente di "resetting" del sistema nervoso centrale, riportandolo allo stato di equilibrio.

L'ANGOLO DELLO SPORT

Decisivo per gli "AQUILOTTI",
l'incontro col forte ANGRI?

di UMBERTO SORRENTINO

Anche se priva del bravo difensore Santucci, la Cavese è riuscita in quel di Sorrento a conservare l'imballaggio stagionale. Ha capito alla compagine locale un punticino preziosissimo stante l'ottimo periodo di forma che attraverso l'unità di Romagnoli.

L'undicesima giornata del girone di andata è stata favorevole alla compagine aquilotta che continua a reggere lo scettro del primato, anche se in condonando con la Palmese.

A proposito della compagine vesuviana dobbiamo dire che domenica scorsa l'equipe di Zanolla ha perduto una favorevolissima occasione per liberarsi della Cavese nella prima poltrona della classifica. Comunque, impegnata sul difficile terreno della Lib. Stabia, i rossoneri palmasi a stento sono riusciti ad impattare le sorti della gara dopo che il risultato per buona parte di essa si era tinta di colori stabiesi. Forse ciò sarà dispo da far scattare i ragazzi stabiesi.

Questo, purtroppo, capita a molti squadre. Comunque resta il fatto che il periodo di un isolamento della Palmese è stato sventato e la Cavese, malgrado i tre punti di penalizzazione, continua a tenere la danza sulla vetta della graduatoria.

Come ha giocato l'unità di Bugna, domenica scorsa a Sorrento? Questa è la domanda che abbiamo posto a molti sportivi che domenica si sono recati al seguito della squadra. E la dir la verità pochi giudizi si sono incontrati. Purtroppo così sono fatti i tifosi. Chi vede la partita in un modo, chi in un altro. Certo si è che tutti quanti però sono stati d'accordo nel giudicare positiva la prova offerta dalla squadra. Forse per il paraggio conseguito...

Passato in archivio la gara di domenica scorsa a Sorrento, all'inizio di settimana nella nostra città si pensa e con più timore del solito alla partita che domani gli "aquilotti" dovranno disputare al "Comunale" contro il forte Angri.

La ragione che mette lo "ambientes" in allarme si deve ricercare nel fatto che domani, proprio domani che la Cavese dovrà affrontare l'Angri, vale a dire una compagine che in graduatoria segue il tandem di testa con un punto di svantaggio, Bugna sarà costretto a schivare una formazione di emergenza a causa delle qualifiche che hanno colpito i due terzini titolari Santucci e Carboneggi. Ma la farà la Cavese a riportare la vittoria? Ce la faremo gli "aquilotti" a conservare l'imballaggio stagionale? Sono interrogativi che sono corsi, corrono e correranno sulla bocca dei tifosi fino a domani al pomeriggio e troveranno la loro risposta solo al termine del 90° di gioco.

Paroni. L'unico certamente non ne farebbero scarti qualora l'allenatore avesse avuto a disposizione tutti i titolari. La Cavese non è squadra che accetti supinamente i rovesci della sorte. E' in vetta alla graduatoria e come tale deve comportarsi impegnandosi al massimo.

Questo è l'Angri, avversario di lusso degli "aquilotti". Cinque partite vinte, quattro pareggi e due perdute. Ventidue reti all'attivo ed undici al passivo. Quattro punti in graduatoria generale; ad un punto, cioè, dal tandem di testa Cavese-Palmese. Questo è l'Angri, numeri alla mano. Ha vinto ad Angri contro la Sanseverinese (2-1), contro il Pa-

dula (3-1) e contro il Pompei (2-0); fuori casa ha vinto sul terreno della Lib. Stabia (0-3) e su quello dell'Ed. De Piano (1-7); ha pareggiato ad Angri contro la Vibius Unitis (0-0), a Sapri (1-1), a Vallo della Lucania (3-3) ed a Siano (1-1) ed ha perduto a Sorrento (2-0) ed in casa, sul campo di Nocera Inferiore domenica scorsa contro la Battipagliese (1-0).

Qual'è il suo contingente? Ercolino Castaldo, nuovo allenatore chiamato a sostituire il defenestrato Milite può disporre di D'Ambrosio e Farielli, portieri; di Lucchiani, Cosentino e De Cavallo e Zotti, mediani; di Di Martino, Chiricola, Dell'Erba, Smaldone, Cammarota, Fattorusso, Pettrini e Savi, attaccanti.

Gio' Castaldo può disporre di diciassette atleti e può impiegare Cammarota come estremo, interno e laterale. Dell'Erba estremo destro, sinistra e centravanti. Come gioca l'Angri? Gioia leale e gioca male. E' una squadra... Imballata. A volte è capace di spingere per novanta minuti all'attacco; altre volte è capace di giocare tutta la partita in difesa lasciando a Dell'Erba, Pettrini e De Martino il compito di operare in contropiede.

Il portiere titolare è D'Ambrosio. Egli non ha compiti speciali. Dovrebbe parare e basta; come tutti i portieri di questa ampiezza. I terzini titolari sono Lucchiani e Cosentino. Lucchiani è senz'altro un punto di forza straordinario. E' duro, si-

GRAN CONCERTO DI "PRIATO..

In Consiglio Comunale, padroni l'ing. Lambiasi, è stata deliberata la costituzione della Banda "Città di Cava".

Il nostro Cantans ne ha tradotta in versi la brillante iniziativa.

Pe spòss tutt 'o paese m'è se fa 'n grand'impresa U' che cosa eccezionale: na truvata speciale!

Con tenacia e con ardore con pazienza e con fervore Ma se forme 'a concettione comm' e tiempe e Palmasine

Il Consiglio poi pertanto con: suffragio 'e tutte quante e con gran spontaneità banchi" e sordie "nge co dà. Chiamerassi questa banda che di Cava s'è formata a ricordo del passato.

«Gran Concerto di Priato». L'addice avere belle! songhe chell' e' e culunelle professore e musicante n'ape portane 'a turbante. Sottapanza" e' pella bianca cu 'n gran spadine 'o fian-

che

Le Elezioni al Consiglio Forense

L'assemblea ordinaria degli Avvocati e Procuratori di Salerno è indetta per il 10° giorno 15. cor. mese in prima convocazione per deliberare sul seguente ordine del giorno:

- 1) comunicazione del Presidente;
- 2) Relazione del Consigliere Tesoriere;
- 3) Approvazione bilancio;
- 4) Elezione del Consigliere;
- 5) Varie.

Viva l'attesa per l'elezione del nuovo Consiglio in quanto questo uscente, presieduto dall'avv. Arturo Cirone non si ripresenterà nella sua totalità ma molti degli attuali componenti il Consiglio faranno parte di

entro, tempiata. Ha, però, il brutto vizio di tentare sortite, e se l'ala che egli dovrebbe marcare è veloce... Salerno, Napoli e Zotti. Questa è la mediana. Gioia preda poco così. Zotti fa il libero in una posizione centrale del campo, Salerno gioca sulla linea dei terzini e Napoli incolla sull'uomo di punta avversario. L'attacco, invece, solitamente si schiera con Di Martino, Chiricola, Dell'Erba, Smaldone e Pettrini. Dato che l'estrema destra Di Martino è stato squalificato il suo posto, con ogni probabilità, domani verrà occupato da Cammarota.

La linea di punta solitamente gioca con tre punte avanzate che domani potrebbero essere addirittura due: Dell'Erba e Pettrini. Cammarota è rischiarato dalla mediana dove passa a ricoprire il posto lasciato vacante da Zotti. Chiricola fa da uomo di spola e Smaldone si dedica a recitare la parte di regista dell'attacco. Ma l'attacco più pericoloso è Pettrini. Dal suo piede partono tutti i gol.

In complesso l'Angri è una squadra molto dura e che pratica un gioco veloce e slargiato. Se la Cavese, rimaneggiata com'è, domani riuscisse a rimandare a casa l'Angri con le pive nel sacco potrà senz'altro esser certa di aver ridotto al minimo le speranze di rimonta del complesso grigioreggiante. Forza, aquilotti! Quella di domani potrebbe essere la tappa decisiva di questo vostro viaggio alla ricerca del...

... Serie D.

Con le scarpe lucide e i calletti n'psumante. Per l'onore d' 'o paese tutt 'e jurne e tutt 'e mese surranne ogni mattine fin all'ore vesperine

Per l'onore cittadino cu trambe e bombardine cu mummie e cianelle cu zampone e castagnole

Nella villa Comunale questa banda originale quste naseche amnestia nun ve diche 'e jurne 'e feste

Strazinarne un po' Pucini e po' l'opere 'e Russine Le delizie di Mascagne le trasformarano a logno.

E del repertorio pure "A cantata d' 'e pasture Chella povera Truvata" e' tutt' 'a turmentata

Il lettor che vuol gustare del Concerto il gran tagliare vada al centro della Villa cu 'e lancia e 'e meglie strille!

Ma 'n cosa ve cunzigue per il ben delle Fianze Nun parta 'e cianelle cu se pigliane a pupare!!! Cantans

AL CONSIGLIO COMUNALE CORSO DI AGGIORNAMENTO sulla nuova Scuola Media

(continuazione della 1ª pagina)
nale dovrebbe trovare tutti i democratici, cinesi protesti nell'unità di iniziare una vita nuova rendendosi conto che l'amministrazione comunale ha bisogno di nuove forze, di nuove energie, di nuova linfa per affrontare e risolvere i tanti problemi che battono alle porte del Palazzo di città. E qui potremmo fare un lungo elenco di opere la cui soluzione sono cadute nel dimenticatoio e che vanno dal problema della casa a tanti cittadini che ne sono privi all'istituzione di Scuole nelle frazioni, dall'esame della situazione economica generale cittadina alla quale un'amministrazione che si rispetti non deve essere addormentata ad un più libero esercizio di tutti i poteri civili e politici.

Il Gruppo del PSI, ne sono certo, è pronto ad iniziare su basi di lealtà e concreta collaborazione quel colloquio con la D.C. già in atto oltre che al Governo in tante città d'Italia e della nostra Provincia ed io penso che col Comitato di Cit-

tinuando di Carità non hanno nulla a che vedere. Quanto inopportuno è affermato dall'avvocato Panza è stato immediatamente rintuzzato dal consigliere Avvocato D'Ursi e dal Barone Luigi Fortunato il quale ultimo mentre stava per trattenere la storia del detto comitato non ha potuto proseguire il suo intervento per il bavaglio cui hanno dato luogo i consiglieri di minoranza capeggiati, questa volta, dall'avv. Giovanni Pagliara e che, come abbiamo detto, allorché il Sindaco ha posto a votazione la proposta si sono allontanati dall'aula facendone venir meno il numero legale.

All'inizio delle sedute il consigliere Dott. Mario Esposito ha denunciato un grave fatto verificatosi al locale Cimitero: il nuovo Direttore ha dovuto sloggiare dal suo alloggio di nuova costruzione perché dichiarato inabitabile. L'immediata era stata collaudata solo qualche mese fa. Sullo argomento che ha destato il più vivo stupore, se ne parlerà alla prossima seduta.

Il Cronista

Don PIPINO SPARANO

(continuazione della 1ª pagina)
e Lambiasi, usavano menar spallate, con ottimi risultati di condotta e profitto. Davanti alla cattedra ed alla barboneria, in fondo buona, intimamente buona di Don Pippo, sono «dilettazioni intere di professori e funzionari nostri predecessori, e tutti lo ricordano con piacere e intima simpatia, perché non pochi gli devono tanto. Negli ultimi anni di vita, ritrattosi dall'insegnamento, godeva i frutti della pensione nel suo palazzo avuto a S. Francesco, ma dava ancora delle lezioni private che alternava a partite a carte, a bevute di buon «Gibbò», a discussioni accanite ed alquanto con buoni amici.

LA NOTA MEDICA
(continuazione della 1ª pagina)
I malati con turbe psichiche che guariranno con le sostanze estratte dal cervello dei malati che avranno subito l'elettroshock. Queste sostanze (eletti) le ha chiamate «neurogenine», che vuol dire «estrema difesa». Così Ugo Cerletti ha trovato il significato biologico dell'attacco epilettico ed ha scoperto che era uno istinto desideroso «cioè che avrebbe dovuto sostituire l'elettroshock, che egli aveva inventato venticinque anni prima.

Leggete Diffondete "IL PUNGOLO," termini - per statuto vengono eletti il Presidente e due consiglieri dell'Ospedale Civile S. Maria dell'Olmio. Non è parso vero all'avv. Panza usare fuori tema e pronunciare una serie di contumelie contro il Pio Ente e i suoi dirigenti rei di mantenere in vita un'istituzione che affonda le sue radici nella storia della nostra città, e che, una volta ricostituita, si spogli del suo patrimonio per dotare l'Ospedale di Cava ricorrendo, con l'approvazione di tutti gli Organi Governativi, il diritto di dare l'amministrazione al nosocomio. E' stato quello dell'avvocato Panza, un intervento inopportuno verso la pia istituzione e verso gli uomini che ne hanno la direzione e che non trova giustificazione alcuna se non in un personale livore, forse giustificato, verso per-

che sia giunto il momento di dare il via ad una più volte ventilata collaborazione.

Signori Consiglieri, tengo di averci dedicato abbastanza mi son certo di essermi mantenuto nel tema e nello spirito della mia mozione. Ho reso una mano agli amici della D.C., nella speranza di poter risale con le sorti del paese le sorti della D.C. a Cava.

Dimettetevi sig. Sindaco e sigg. Assessori e fate in modo che da un cambiamento generale di uomini, in collaborazione di altre forze politiche più fresche e non logorate da anni di vita amministrativa, possa venir fuori un'amministrazione che possa affrontare i problemi cittadini che urgono e dare un volto nuovo ed un nuovo indirizzo alla cosa pubblica cavaese.

Se ciò non farete dimentisterete di essere legati al quel potere che, come accade, vi ha logorati, e direte alla cittadinanza che al di sopra del suo benessere, del suo avvenire vi è solo la vostra personale ambizione.

Il Cronista

Don PIPINO SPARANO

(continuazione della 1ª pagina)
e Lambiasi, usavano menar spallate, con ottimi risultati di condotta e profitto. Davanti alla cattedra ed alla barboneria, in fondo buona, intimamente buona di Don Pippo, sono «dilettazioni intere di professori e funzionari nostri predecessori, e tutti lo ricordano con piacere e intima simpatia, perché non pochi gli devono tanto. Negli ultimi anni di vita, ritrattosi dall'insegnamento, godeva i frutti della pensione nel suo palazzo avuto a S. Francesco, ma dava ancora delle lezioni private che alternava a partite a carte, a bevute di buon «Gibbò», a discussioni accanite ed alquanto con buoni amici.

LA NOTA MEDICA
(continuazione della 1ª pagina)
I malati con turbe psichiche che guariranno con le sostanze estratte dal cervello dei malati che avranno subito l'elettroshock. Queste sostanze (eletti) le ha chiamate «neurogenine», che vuol dire «estrema difesa». Così Ugo Cerletti ha trovato il significato biologico dell'attacco epilettico ed ha scoperto che era uno istinto desideroso «cioè che avrebbe dovuto sostituire l'elettroshock, che egli aveva inventato venticinque anni prima.

Leggete Diffondete "IL PUNGOLO," termini - per statuto vengono eletti il Presidente e due consiglieri dell'Ospedale Civile S. Maria dell'Olmio. Non è parso vero all'avv. Panza usare fuori tema e pronunciare una serie di contumelie contro il Pio Ente e i suoi dirigenti rei di mantenere in vita un'istituzione che affonda le sue radici nella storia della nostra città, e che, una volta ricostituita, si spogli del suo patrimonio per dotare l'Ospedale di Cava ricorrendo, con l'approvazione di tutti gli Organi Governativi, il diritto di dare l'amministrazione al nosocomio. E' stato quello dell'avvocato Panza, un intervento inopportuno verso la pia istituzione e verso gli uomini che ne hanno la direzione e che non trova giustificazione alcuna se non in un personale livore, forse giustificato, verso per-

che sia giunto il momento di dare il via ad una più volte ventilata collaborazione.

Signori Consiglieri, tengo di averci dedicato abbastanza mi son certo di essermi mantenuto nel tema e nello spirito della mia mozione. Ho reso una mano agli amici della D.C., nella speranza di poter risale con le sorti del paese le sorti della D.C. a Cava.

Dimettetevi sig. Sindaco e sigg. Assessori e fate in modo che da un cambiamento generale di uomini, in collaborazione di altre forze politiche più fresche e non logorate da anni di vita amministrativa, possa venir fuori un'amministrazione che possa affrontare i problemi cittadini che urgono e dare un volto nuovo ed un nuovo indirizzo alla cosa pubblica cavaese.

Se ciò non farete dimentisterete di essere legati al quel potere che, come accade, vi ha logorati, e direte alla cittadinanza che al di sopra del suo benessere, del suo avvenire vi è solo la vostra personale ambizione.

Il Cronista

Don PIPINO SPARANO

(continuazione della 1ª pagina)
e Lambiasi, usavano menar spallate, con ottimi risultati di condotta e profitto. Davanti alla cattedra ed alla barboneria, in fondo buona, intimamente buona di Don Pippo, sono «dilettazioni intere di professori e funzionari nostri predecessori, e tutti lo ricordano con piacere e intima simpatia, perché non pochi gli devono tanto. Negli ultimi anni di vita, ritrattosi dall'insegnamento, godeva i frutti della pensione nel suo palazzo avuto a S. Francesco, ma dava ancora delle lezioni private che alternava a partite a carte, a bevute di buon «Gibbò», a discussioni accanite ed alquanto con buoni amici.

LA NOTA MEDICA
(continuazione della 1ª pagina)
I malati con turbe psichiche che guariranno con le sostanze estratte dal cervello dei malati che avranno subito l'elettroshock. Queste sostanze (eletti) le ha chiamate «neurogenine», che vuol dire «estrema difesa». Così Ugo Cerletti ha trovato il significato biologico dell'attacco epilettico ed ha scoperto che era uno istinto desideroso «cioè che avrebbe dovuto sostituire l'elettroshock, che egli aveva inventato venticinque anni prima.

Leggete Diffondete "IL PUNGOLO," termini - per statuto vengono eletti il Presidente e due consiglieri dell'Ospedale Civile S. Maria dell'Olmio. Non è parso vero all'avv. Panza usare fuori tema e pronunciare una serie di contumelie contro il Pio Ente e i suoi dirigenti rei di mantenere in vita un'istituzione che affonda le sue radici nella storia della nostra città, e che, una volta ricostituita, si spogli del suo patrimonio per dotare l'Ospedale di Cava ricorrendo, con l'approvazione di tutti gli Organi Governativi, il diritto di dare l'amministrazione al nosocomio. E' stato quello dell'avvocato Panza, un intervento inopportuno verso la pia istituzione e verso gli uomini che ne hanno la direzione e che non trova giustificazione alcuna se non in un personale livore, forse giustificato, verso per-

che sia giunto il momento di dare il via ad una più volte ventilata collaborazione.

Signori Consiglieri, tengo di averci dedicato abbastanza mi son certo di essermi mantenuto nel tema e nello spirito della mia mozione. Ho reso una mano agli amici della D.C., nella speranza di poter risale con le sorti del paese le sorti della D.C. a Cava.

Dimettetevi sig. Sindaco e sigg. Assessori e fate in modo che da un cambiamento generale di uomini, in collaborazione di altre forze politiche più fresche e non logorate da anni di vita amministrativa, possa venir fuori un'amministrazione che possa affrontare i problemi cittadini che urgono e dare un volto nuovo ed un nuovo indirizzo alla cosa pubblica cavaese.

Se ciò non farete dimentisterete di essere legati al quel potere che, come accade, vi ha logorati, e direte alla cittadinanza che al di sopra del suo benessere, del suo avvenire vi è solo la vostra personale ambizione.

Il Cronista

Don PIPINO SPARANO

(continuazione della 1ª pagina)
e Lambiasi, usavano menar spallate, con ottimi risultati di condotta e profitto. Davanti alla cattedra ed alla barboneria, in fondo buona, intimamente buona di Don Pippo, sono «dilettazioni intere di professori e funzionari nostri predecessori, e tutti lo ricordano con piacere e intima simpatia, perché non pochi gli devono tanto. Negli ultimi anni di vita, ritrattosi dall'insegnamento, godeva i frutti della pensione nel suo palazzo avuto a S. Francesco, ma dava ancora delle lezioni private che alternava a partite a carte, a bevute di buon «Gibbò», a discussioni accanite ed alquanto con buoni amici.

LA NOTA MEDICA
(continuazione della 1ª pagina)
I malati con turbe psichiche che guariranno con le sostanze estratte dal cervello dei malati che avranno subito l'elettroshock. Queste sostanze (eletti) le ha chiamate «neurogenine», che vuol dire «estrema difesa». Così Ugo Cerletti ha trovato il significato biologico dell'attacco epilettico ed ha scoperto che era uno istinto desideroso «cioè che avrebbe dovuto sostituire l'elettroshock, che egli aveva inventato venticinque anni prima.

Leggete Diffondete "IL PUNGOLO," termini - per statuto vengono eletti il Presidente e due consiglieri dell'Ospedale Civile S. Maria dell'Olmio. Non è parso vero all'avv. Panza usare fuori tema e pronunciare una serie di contumelie contro il Pio Ente e i suoi dirigenti rei di mantenere in vita un'istituzione che affonda le sue radici nella storia della nostra città, e che, una volta ricostituita, si spogli del suo patrimonio per dotare l'Ospedale di Cava ricorrendo, con l'approvazione di tutti gli Organi Governativi, il diritto di dare l'amministrazione al nosocomio. E' stato quello dell'avvocato Panza, un intervento inopportuno verso la pia istituzione e verso gli uomini che ne hanno la direzione e che non trova giustificazione alcuna se non in un personale livore, forse giustificato, verso per-

che sia giunto il momento di dare il via ad una più volte ventilata collaborazione.

Signori Consiglieri, tengo di averci dedicato abbastanza mi son certo di essermi mantenuto nel tema e nello spirito della mia mozione. Ho reso una mano agli amici della D.C., nella speranza di poter risale con le sorti del paese le sorti della D.C. a Cava.

Dimettetevi sig. Sindaco e sigg. Assessori e fate in modo che da un cambiamento generale di uomini, in collaborazione di altre forze politiche più fresche e non logorate da anni di vita amministrativa, possa venir fuori un'amministrazione che possa affrontare i problemi cittadini che urgono e dare un volto nuovo ed un nuovo indirizzo alla cosa pubblica cavaese.

Se ciò non farete dimentisterete di essere legati al quel potere che, come accade, vi ha logorati, e direte alla cittadinanza che al di sopra del suo benessere, del suo avvenire vi è solo la vostra personale ambizione.

Il Cronista

Don PIPINO SPARANO

(continuazione della 1ª pagina)
e Lambiasi, usavano menar spallate, con ottimi risultati di condotta e profitto. Davanti alla cattedra ed alla barboneria, in fondo buona, intimamente buona di Don Pippo, sono «dilettazioni intere di professori e funzionari nostri predecessori, e tutti lo ricordano con piacere e intima simpatia, perché non pochi gli devono tanto. Negli ultimi anni di vita, ritrattosi dall'insegnamento, godeva i frutti della pensione nel suo palazzo avuto a S. Francesco, ma dava ancora delle lezioni private che alternava a partite a carte, a bevute di buon «Gibbò», a discussioni accanite ed alquanto con buoni amici.

LA NOTA MEDICA
(continuazione della 1ª pagina)
I malati con turbe psichiche che guariranno con le sostanze estratte dal cervello dei malati che avranno subito l'elettroshock. Queste sostanze (eletti) le ha chiamate «neurogenine», che vuol dire «estrema difesa». Così Ugo Cerletti ha trovato il significato biologico dell'attacco epilettico ed ha scoperto che era uno istinto desideroso «cioè che avrebbe dovuto sostituire l'elettroshock, che egli aveva inventato venticinque anni prima.

Leggete Diffondete "IL PUNGOLO," termini - per statuto vengono eletti il Presidente e due consiglieri dell'Ospedale Civile S. Maria dell'Olmio. Non è parso vero all'avv. Panza usare fuori tema e pronunciare una serie di contumelie contro il Pio Ente e i suoi dirigenti rei di mantenere in vita un'istituzione che affonda le sue radici nella storia della nostra città, e che, una volta ricostituita, si spogli del suo patrimonio per dotare l'Ospedale di Cava ricorrendo, con l'approvazione di tutti gli Organi Governativi, il diritto di dare l'amministrazione al nosocomio. E' stato quello dell'avvocato Panza, un intervento inopportuno verso la pia istituzione e verso gli uomini che ne hanno la direzione e che non trova giustificazione alcuna se non in un personale livore, forse giustificato, verso per-

che sia giunto il momento di dare il via ad una più volte ventilata collaborazione.

Signori Consiglieri, tengo di averci dedicato abbastanza mi son certo di essermi mantenuto nel tema e nello spirito della mia mozione. Ho reso una mano agli amici della D.C., nella speranza di poter risale con le sorti del paese le sorti della D.C. a Cava.

Dimettetevi sig. Sindaco e sigg. Assessori e fate in modo che da un cambiamento generale di uomini, in collaborazione di altre forze politiche più fresche e non logorate da anni di vita amministrativa, possa venir fuori un'amministrazione che possa affrontare i problemi cittadini che urgono e dare un volto nuovo ed un nuovo indirizzo alla cosa pubblica cavaese.

Se ciò non farete dimentisterete di essere legati al quel potere che, come accade, vi ha logorati, e direte alla cittadinanza che al di sopra del suo benessere, del suo avvenire vi è solo la vostra personale ambizione.

Il Cronista

Don PIPINO SPARANO